



Comune. L'assessore si scaglia contro il Pd: la riorganizzazione slitta direttamente alla prossima legislatura

Arrivederci riforma dei quartieri Mancuso accusa: fatica sprecata

► Merighi: l'opposizione non era d'accordo. Critiche pure dai presidenti Malagoli e Forlani
bologna@ilbologna.com

Ormai è ufficiale: niente più riforma dei Quartieri. Dopo tanto tergiversare si è arrivati alla resa dei conti: sono rimaste solo due sedute del Consiglio Comunale utili per approvare il provvedimento, da qui alle elezioni, ed è quasi impossibile che vengano usate a tale scopo. E ieri l'assessore ai Quartieri, Libero Mancuso, si è scagliato contro il Pd e il suo capogruppo, Claudio Merighi, per aver assecondato il centrodestra, facendo sfumare il decentramento dei Quartieri, annunciato fin dal giorno dell'insediamento di Sergio Cofferati. Merighi ha giustificato la scelta di rinviare la riforma al prossimo mandato col fatto che è mancata la condivisione con l'opposizione. «Non si possono fare queste riforme a colpi di maggioranza»

ha dichiarato. La sua decisione è stata difesa dai consiglieri comunali del Pd, Sergio Lo Giudice e Paolo Natali. «È una conclusione inattesa - si sfoga Mancuso - e sono sorpreso nel sentire che Merighi non è abituato a lavorare con i muscoli. Comunque il decentramento era parte del programma di mandato e non era previsto che passasse solo se approvato all'unanimità. Mi rammarico per il lavoro e la fatica fatta».

MANCUSO ci tiene anche a sottolineare che «Merighi si era preso l'impegno, lunedì, di trovare un ampio consenso ma non l'ha rispettato, a discapito anche dei Quartieri». E infatti i presidenti delle circoscrizioni non sono certo teneri verso il Pd. «Il programma elettorale è stato disatteso - dice a chiare lettere Riccardo Malagoli, numero 1 del S. Donato - mi sento preso in giro. Merighi ci aveva assicurato, lunedì, che si sarebbe andati in Consiglio col voto della maggioranza. Evidente-

mente c'è qualcuno a cui dà fastidio che i Quartieri siano protagonisti». Dello stesso avviso Andrea Forlani, presidente del S. Stefano: «La verità è che questa Giunta e questo sindaco il decentramento non lo volevano». L'unico a non prendersela con il Pd è Claudio Mazzanti, presidente del Navile, secondo il quale la riforma di Mancuso era un «pasticciaccio, una mediazione». In ogni caso Mancuso ha invitato i consiglieri comunali ad andare avanti con i lavori ma, per Merighi, la partita è chiusa visto che «mancano due sedute di Consiglio ma saremmo bloccati dall'ostruzionismo sicuro del centrodestra». Intanto, ieri, ha annunciato che non si ricandiderà a Palazzo D'Accursio. Per lui, il partito aveva deciso di concedere una deroga, visto che ha già ricoperto due mandati. Ma il capogruppo Pd ha deciso di rinunciare proprio per dare un segno di coerenza politica. «La regola - ha ribadito - è quella di due soli mandati». ■

